

# VANESSA CASU

# IO E

# PANCAKE

**LA MIA STORIA,  
IL MIO CANE GUIDA,  
IL NOSTRO AMORE E  
TUTTO QUELLO CHE  
CI FA STARE BENE**



Rizzoli





VANESSA CASU

# Io e Pancake

La mia storia, il mio cane guida,  
il nostro amore e tutto quello  
che ci fa stare bene

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-20080-6

Prima edizione: giugno 2026

Illustrazioni: © Giuseppe Camuncoli e Leonardo Marcello Grassi  
Realizzazione editoriale: Corpo4 Team

Io e Pancake



## Introduzione

Immaginatemi così: sono davanti a uno specchio enorme, di quelli delle fiabe. Lo specchio improvvisamente si moltiplica, non è più uno, ma sono tanti, tutti attorno a me. Io rimango di fronte allo specchio più grande, continuo a tenere gli occhi aperti davanti a lui ma, per quanto lo specchio continui a guardarmi, io non ci sono più.

Vabbè, aspettate un attimo, però. Non è che non ci sono più nel senso che non ci sono più *davvero*. Cioè, sono viva e vegeta, eh!

Era un modo filosofico, figurato e artistico di raccontarvi che sono diventata non vedente. Però se deve sembrare che sono, tipo, quasi morta... no, dai, fate come se non l'ho detto.

Ora non fate quelle facce tristi. Questo non è un libro strappalacrime, non voglio farvi impietosire o pensare: "Poverina, questa ragazza". Volevo solo mettervi al corrente di questo piccolo dettaglio. Ed è importante, perché questa mia caratteristica costituisce la modalità con cui percepisco le cose. La mia condizione di cecità è

il modo in cui filtro tutti gli avvenimenti, in cui sento le cose e in cui affronto le sfide più dure, così come le più piccole cavolate.

Mi stupisce sempre il fatto che quando c'è di mezzo qualche disabilità ci si ritrova spesso con la faccia triste. Ma triste per me è chi si ferma. Triste è un'esistenza buia, triste è chi vede il bicchiere mezzo vuoto, chi si concentra su quello che ha perso.

Ci sono persone che non sanno guardare: il concetto di visione è qualcosa che va oltre la vista. E per quanto io abbia la vista spenta, non ho il buio dentro.

Sapete, anche io come voi l'ho pensato: dal momento che sarei diventata non vedente, la mia vita sarebbe diventata buia... Me lo sono domandato. Sarei diventata una sorta di Teseo alla ricerca del Minotauro nel labirinto della mia testa? E chissà... magari senza neanche il filo di Arianna in grado di aiutarmi? Dunque, chi ero io, la bestia? O ero Teseo alla ricerca del mostro nel labirinto?

Benvenuti, cari lettori, su queste pagine, dove vi racconterò chi sono e chi sono diventata e poi anche, e soprattutto, chi è quella meravigliosa cagnolina chiamata Pancake, il mio cane guida. Questa espressione però suona riduttiva, perché lei è a tutti gli effetti il mio angelo a quattro zampe.

E vediamo se riesco a farvi cambiare faccia alla fine di questo libro.

Sono le nove del mattino, la mia sveglia suona. Ma dato che di notte sono sempre il solito vampiro, al risveglio ne subisco le conseguenze. E così parte una specie di duello tra me e il telefono, che suona alle 9:00, poi alle 9:01, poi alle 9:02 e così via, fino a che la mia mamma orsa interiore, nonostante le mie tre ore di sonno, decide che è comunque il momento di alzarsi.

Ora vi rivelo un segreto: non sarà la sveglia e neanche il mio omino a forma di mamma orsa interiore a farmi alzare. Con la faccia ancora sul cuscino, nel tentativo di raggiungere il telefono per fermare la sveglia delle 9:02, sento sotto la mano un musino peloso sempre più vicino. E con “sempre più vicino” intendo dire *sempre più vicino*. Ecco che il musino peloso inizia a riempirmi di baci, per poi iniziare una specie di balletto, una danza del ventre canina che fa muovere e ondeggiare la mia cagnolina come una sedia a dondolo.

Ovviamente vi sto presentando il mio cane guida Pancake, e il balletto che vi ho descritto non è nient'altro che il suo modo di scodinzolare.